

Enrico Gonnella

# Contabilità e bilancio

Dai fatti gestionali al bilancio  
di diretta derivazione scritturale

SECONDA EDIZIONE



Giappichelli

## PREFAZIONE

*La Ragioneria, come è stato a suo tempo osservato, “... è la scienza che studia la conversione della dinamica aziendale in cifre e la riconversione di queste in andamenti economici” (E. Giannessi, Aziende di produzione originaria, pag. 22). In particolare, essa indaga e insegna le logiche e le metodologie occorrenti, in un primo momento, per rilevare i fatti aziendali e per rappresentare i valori da essi originati nei vari prospetti contabili (primo tra tutti il bilancio di esercizio), in un secondo momento, per valutare, sulla base dei predetti valori, gli andamenti aziendali sotto il profilo economico-finanziario. Le citate logiche e metodologie, trovando riscontro fattuale, caratterizzano la ragioneria quale scienza di applicazione.*

*Si noti, in particolare, che è la contabilità generale o contabilità sistematica, insieme ad altre tipologie di contabilità (es. contabilità industriale, contabilità direzionale, contabilità di magazzino, ecc.) e alle rilevazioni extra-contabili (es. statistiche di produzione, statistiche di vendita, statistiche sui rendimenti fisico-tecnici, ecc.) che dà corpo al primo momento della ragioneria. Essa, inoltre, assolve a due fondamentali compiti:*

- fornire informazioni sul capitale e sul reddito aziendale utili a imprenditori, manager e analisti per comprendere le vicende che connotano una data azienda;*
- rispettare gli obblighi di legge, che appunto impongono la tenuta delle scritture contabili.*

*Il volume si propone di introdurre il lettore allo studio della contabilità generale e alla redazione del bilancio di esercizio di derivazione scritturale, trattando la logica delle rilevazioni contabili con il metodo della partita doppia applicato al sistema del capitale e del risultato economico concepito da Aldo Amaduzzi. L'idea di fondo a cui si ispira è ripercorrere l'intero processo contabile del periodo amministrativo, ossia la rilevazione a libro giornale e a libro mastro delle scritture di gestione, di assestamento, di chiusura e di riapertura. L'obiettivo finale è fornire uno*

*strumento idoneo a comprendere la dinamica dei valori sintetizzati, da ultimo, nel bilancio di esercizio.*

*Il volume, concepito per un corso base di Ragioneria generale o di Economia aziendale, è suddiviso in tre capitoli.*

*Nel primo capitolo, l'analisi prende avvio dalla gestione osservata sotto l'aspetto monetario, numerario, finanziario, reddituale ed economico. Fatto ciò si passa a esaminare le variazioni – finanziarie ed economiche – prodotte dai fatti di gestione, dopodiché le nozioni di conto, di sistema di scritture e di metodo di scritture. Un punto fondamentale è rappresentato dalla disamina del metodo della partita doppia, applicato al sistema del capitale e del risultato economico di Aldo Amaduzzi. Seguono le principali scritture di gestione a libro giornale e a libro mastro.*

*Nel secondo capitolo, una volta illustrati il principio di competenza e il principio di prudenza, vengono trattate le principali scritture di assestamento dei valori, nonché le scritture di chiusura dei conti. Il capitolo si chiude con l'esame del bilancio di diretta derivazione scritturale.*

*Nel terzo ed ultimo capitolo si affronta il tema delle scritture di riapertura dei conti.*

*Segue, infine, un'appendice con un esempio di piano dei conti di un'azienda individuale commerciale, a cui si è fatto riferimento nello svolgimento delle diverse scritture contabili.*

*È doveroso ricordare al lettore che:*

- le scritture contabili proposte fanno riferimento alla fattispecie dell'azienda commerciale individuale;*
- i prospetti di bilancio presentati sono quelli di stretta derivazione contabile;*
- nelle scritture si applica laddove necessario l'aliquota ordinaria dell'IVA, oggi del 22%;*
- non si è tenuto conto, per semplicità, delle ritenute fiscali sugli interessi maturati sulle obbligazioni;*
- riguardo al Trattamento di Fine Rapporto (TFR) si presentano le sole scritture relative all'ipotesi di trattenimento in azienda e non si considera l'imposta sostitutiva che grava sulla rivalutazione del TFR;*
- nelle registrazioni delle imposte l'acconto complessivo, calcolato sul carico tributario dell'esercizio precedente, è stato ipotizzato pari al 90%;*
- non viene trattato il criterio del costo ammortizzato;*

- nelle scritture sulle operazioni di leasing si applica il metodo patrimoniale;
- non vengono presentate le scritture sui derivati.

*La pubblicazione di questo scritto non sarebbe stata possibile senza gli incoraggiamenti, la pazienza e il fattivo contributo di idee della dott.ssa Lucia Talarico. A lei va il mio più sentito ringraziamento. Sono, inoltre, molto grato alla prof.ssa Francesca Bernini, per lo scrupoloso lavoro di revisione della prima stesura, nonché al dott. Roberto Dell’Omodarme e al dott. Francesco Facchini, che da anni collaborano con chi scrive.*

*Mi preme, infine, ricordare il Prof. Renzo Corticelli, verso il quale ho un speciale debito di riconoscenza, per avermi avvicinato alla Ragioneria e all’Economia aziendale nonché accompagnato, con inconsueta dedizione, nel corso della mia attività accademica, fino alla sua prematura scomparsa. Va da sé che la responsabilità dello scritto è del tutto personale.*

\* \* \*

*Il libro – in questa seconda edizione – è stato, in alcuni punti, rivisto e aggiornato, in altri, ampliato. In ogni caso, sarò sentitamente grato a chi vorrà proporre suggerimenti e spunti utili per una ulteriore revisione dell’opera.*

*Ricordo, infine, che il volume trova il suo naturale completamento nell’eserciziario intitolato “Esercitazioni di contabilità e bilancio” di Enrico Gonnella, Francesca Bernini, Roberto Dell’Omodarme, Francesco Facchini, edito nel corrente anno sempre per i tipi della Giappichelli Editore.*

*Università di Pisa, luglio 2022*

*Enrico Gonnella*



**I.**

**DAI FATTI DI GESTIONE AI VALORI DI CONTO**

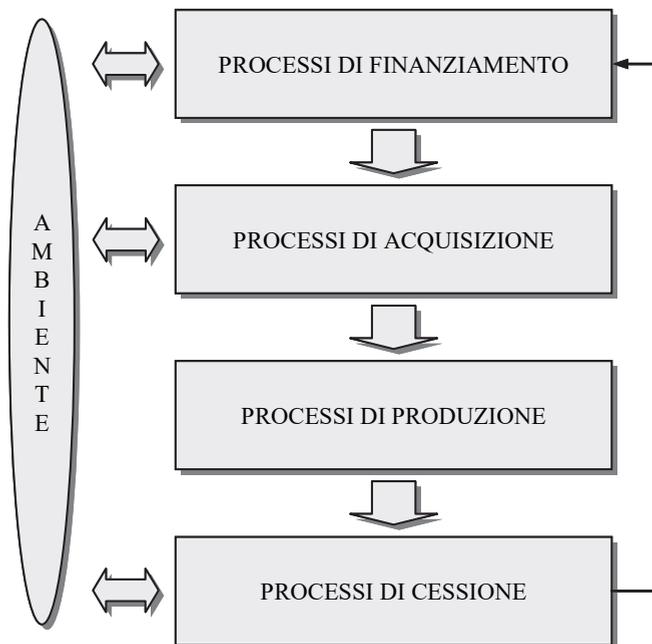


# 1. La gestione

## 1.1. Considerazioni introduttive

La *gestione* può essere intesa come il complesso *sistema di operazioni* poste in atto dall'azienda. Di solito, le operazioni con caratteristiche omogenee sono raggruppate in *processi*, di specie diversa. Si possono così distinguere, senza per questo volere dimenticare la natura propriamente unitaria della dinamica aziendale, *processi di finanziamento*, *d'approvvigionamento* o *provvista*, di *trasformazione*, infine di *cessione* o *collocamento* (Figura 1).

**Figura 1 – Processi gestionali (nelle aziende di produzione)**



L'attività di gestione è costituita da operazioni interne e operazioni esterne; le prime si compiono esclusivamente all'interno dell'unità produttiva, mentre le seconde mettono l'azienda in contatto con l'ambiente esterno.

I *processi di finanziamento* sono operazioni di gestione esterna che permettono l'acquisizione del capitale nella sua veste generica, ossia sotto forma di denaro. In altre parole, essi consentono la raccolta da fonti esterne, se si preferisce sui mercati del capitale, dei mezzi finanziari indispensabili per lo svolgimento della gestione. È vero, infatti, che senza tali mezzi non sarebbe possibile effettuare gli investimenti necessari per attivare qualsiasi processo operativo. Va rilevato, in particolare, che il ricorso a fonti di finanziamento esterne avviene sia alla costituzione dell'unità aziendale, visto che tale provvedimento è indispensabile per avviarne l'attività produttiva, sia in seguito, nel corso dell'intera vita dell'unità stessa, se è vero che i mezzi necessari per soddisfare il suo fabbisogno finanziario non sempre possono provenire, nei tempi opportuni e nelle misure occorrenti, dalla gestione passata. La nascita, la sopravvivenza e lo sviluppo del nucleo produttivo è anche legata alla possibilità di ricorrere alle fonti esterne, ossia di raccogliere capitali, a titolo di proprietà o di prestito, in misura sufficiente a condizioni convenienti. Alle fonti esterne possono aggiungersi fonti interne di finanziamento, costituite dall'eventuale ricorso all'autofinanziamento<sup>1</sup> da parte dell'azienda.

Il complesso operativo tramite i *processi di provvista o di approvvigionamento* immette al suo interno i cosiddetti *fattori specifici* della produzione, di cui necessita. Si dota, in altri termini, delle risorse tecniche occorrenti per il proprio funzionamento. Ciò avviene per lo più mediante atti di *scambio monetario*, segnatamente d'acquisto o di affitto, con altre unità economiche. Non è escluso, tuttavia, che condizioni produttive affluiscano con modalità di altra natura. Si possono ricordare, ad esempio, i *conferimenti* di beni da parte dei proprietari, le *permute*, le *donazioni*. È facile intuire, allora, come le modalità di approvvigionamento possano essere varie e andare ben al di là delle sole negoziazioni, che nondimeno in un'economia basata sulla specializzazione e divisione del lavoro, come l'attuale, costituiscono senza dubbio forma tipica. I processi di provvista sono quelli con cui l'azienda, investendo mezzi finanziari a sua disposizione, avvia il proprio ciclo economico.

Mediante i *processi di trasformazione*, i fattori sono convertiti in risultati produttivi, materiali o immateriali, di specie diversa. Sono tali, anzitutto, i *beni* o *servizi* destinati a essere ceduti sui mercati di sbocco. Essi,

---

<sup>1</sup> ENRICO GONNELLA, *L'azienda di produzione. Elementi costitutivi, condizioni operative, creazione di valore*, Milano, Franco Angeli, 2014, pagg. 182 e seguenti.

in quanto realizzazioni tipiche dell'azienda, ne caratterizzano la dinamica, come l'appartenenza a uno specifico "settore economico". Non sono però gli unici. Dai processi in oggetto possono derivarne altri, ugualmente importanti per l'economia della formazione aziendale. Si tratta di *condizioni produttive* materiali o immateriali, di utilità superiore a quella posseduta dalle risorse impiegate per il loro ottenimento, che potranno proficuamente potenziare la struttura produttiva e contribuire alla futura attività aziendale<sup>2</sup>.

Il processo di trasformazione si basa, a differenza dei due processi esposti, su operazioni di gestione interna.

Sono *processi di cessione* o *di collocamento* quelli con cui il complesso trasferisce sia i prodotti, in senso lato i servizi negoziati, sia i fattori della produzione dismessi a terze economie: individui, aziende o attività economiche di altra natura. Ciò avviene, di solito, mediante *scambi monetari*.

A volte però, in particolare nel caso di cessione di mezzi produttivi non più utilizzati, possono manifestarsi situazioni di scambi non monetari, come nel caso delle *permutate*<sup>3</sup>. Nei sistemi economici tipici dei tempi nostri, le operazioni di vendita rappresentano comunque la forma di trasferimento caratteristica. Scambiando, l'azienda entra in contatto con l'ambiente, perciò le operazioni di cessione sono processi di gestione esterna. Il collocamento dei prodotti permette il ritorno e il conseguente rinnovo degli investimenti a suo tempo effettuati. I mezzi finanziari impiegati nel passato ritrovano in questo modo la loro veste iniziale, rendendosi nuovamente disponibili per ulteriori investimenti. Con la vendita, giunge a termine il ciclo economico dell'azienda.

## 1.2. Gli aspetti della gestione

La gestione aziendale, intesa come *sistema di operazioni* – di conferimento/rimborso di capitale di proprietà, di contrazione/rimborso di pre-

---

<sup>2</sup> Si pensi alle *costruzioni in economia*: mediante lavoro, attrezzature, materiali, servizi di varia natura si ottengono impianti o fabbricati. Altro esempio può essere quello dei brevetti, la cui registrazione dà diritto all'utilizzazione economica in esclusiva, per un determinato periodo, di una data invenzione, scaturita solitamente da ricerche condotte dall'azienda al suo interno.

<sup>3</sup> Si acquista il nuovo cespite cedendo il vecchio e pagando per la differenza.

stiti, di acquisto di fattori produttivi, di vendita di beni/servizi, di incasso di crediti, di pagamento di debiti, ecc. – più in generale come *sistema di fatti di gestione*<sup>4</sup>, può essere osservata sotto diversi aspetti: tecnico, finanziario ed economico. Per i nostri scopi, è necessario soffermarsi sui secondi due. Così facendo, l'osservazione si focalizza sull'impatto prodotto da ciascun fatto di gestione sulla finanza e sulla ricchezza dell'azienda.

Guardando al lato della finanza, la gestione può essere osservata nell'aspetto *monetario, numerario e finanziario*.

Nel caso in cui si analizzi l'*aspetto monetario*, l'attenzione si focalizza sulle variazioni prodotte dai fatti di gestione sulla *consistenza del denaro* o, se si preferisce, della *tesoreria* (cassa e banca). In altri termini, analizzare l'aspetto di cui si tratta significa porre l'attenzione sulla *dinamica del denaro* o *monetaria*. A differenza di quanto avveniva in passato, ovvero quando si riferiva l'aspetto monetario alla sola *cassa*, il campo di osservazione oggi è ampliato in quanto, laddove si parla di valori monetari e loro variazioni, si considera, infatti, il più ampio concetto di *tesoreria*. L'aspetto in questione è quello più circoscritto della finanza d'azienda.

L'analisi può essere ampliata osservando gli effetti prodotti dai fatti di gestione in termini di variazioni, oltre che del denaro, dei *crediti e debiti di funzionamento*. Emerge, così, il cosiddetto aspetto *numerario* della gestione. L'aspetto numerario investe, difatti, la dinamica del denaro e quella dei crediti e debiti di funzionamento o *dinamica numeraria*. Esso interessa un'area di osservazione intermedia tra quelle riferibili all'aspetto monetario e all'aspetto finanziario. I *crediti e i debiti di funzionamento* (o di regolamento o di fornitura) sorgono a seguito di operazioni di compravendita di merci con pagamento a dilazione. Le posizioni creditorie o debitorie in questione si caratterizzano per sostituire temporaneamente movimenti di denaro. Più precisamente, i crediti di funzionamento sostituiscono temporaneamente una entrata di denaro, che si avrà al momento della riscossione della posizione creditoria. I debiti di funzionamento sostituiscono temporaneamente una uscita di denaro, che si manifesterà al momento del pagamento della posizione debitoria.

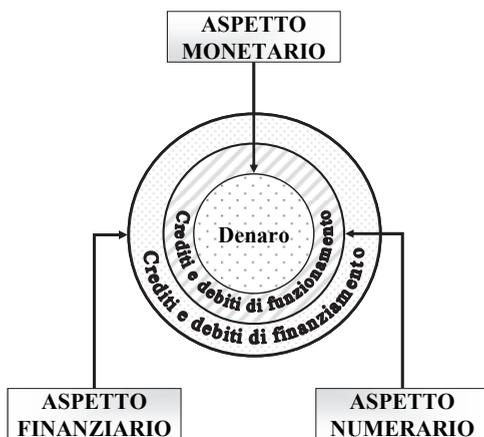
L'*aspetto finanziario* della gestione, oltre a ricomprendere al suo interno il sopra descritto aspetto numerario, osserva l'impatto dei fatti di ge-

---

<sup>4</sup> Il concetto di *fatto di gestione* è più ampio di quello di *operazioni* in quanto il primo, oltre a comprendere le seconde, è riferibile anche ad accadimenti non voluti dall'azienda, quali ad esempio l'inesigibilità di un credito.

stione in termini di variazioni dei *crediti* e dei *debiti di finanziamento*. Questo aspetto, che si caratterizza per interessare la dinamica del denaro e dei crediti e debiti di ogni genere, è il più ampio tra quelli concernenti la finanza d'azienda. Si parla, a questo proposito, di *dinamica finanziaria*. I *crediti e i debiti di finanziamento* originano, al momento della loro insorgenza, movimenti di denaro, che in questo caso costituisce l'oggetto della negoziazione. I crediti di finanziamento non sono altro che prestiti di denaro erogati dall'azienda a una terza economia. Alla loro insorgenza si registra una uscita di denaro. Successivamente, il prestito verrà rimborsato maggiorato dei relativi interessi attivi. I debiti di finanziamento sono prestiti erogati all'azienda da terze economie, normalmente da istituti di credito. Quando il prestito viene contratto, l'azienda registrerà un'entrata di denaro a cui farà seguito una o più uscite con cui sarà rimborsato il prestito, oltre al pagamento degli interessi passivi.

**Figura 2 – Aspetto monetario, numerario e finanziario**



Ponendo l'attenzione sulla ricchezza dell'azienda, la gestione può essere indagata nell'aspetto *reddituale* ed *economico*.

Osservando l'*aspetto reddituale*, l'attenzione si incentra sulle variazioni economiche prodotte dai diversi fatti di gestione in termini di *costi* e di *ricavi*. Si tratta, più precisamente, delle variazioni da cui scaturisce il reddito. In questo caso, dunque, oggetto di analisi è la dinamica dei *costi* e dei *ricavi*. Il *costo* rappresenta un sacrificio deliberato di ricchezza con la prospettiva di ritorno della stessa. In caso contrario, ovvero qualora non si riesca a ricuperare la ricchezza investita, esso si tradurrà in una *perdi-*

ta. Le perdite, che si configurano come sacrifici di ricchezza subiti, derivano da fatti non voluti (es.: crediti insoluti). Il *ricavo* può essere inteso, invece, come un *ritorno di ricchezza*. Costi e ricavi sono tutti componenti del reddito, o del periodo in chiusura o di periodi amministrativi successivi. L'attività aziendale produce, quindi, sacrifici e ritorni di ricchezza. Con l'osservazione degli uni e degli altri, l'indagine si incentra sulla cosiddetta *dinamica reddituale*.

Ai fini dell'analisi della ricchezza dell'azienda, non è sufficiente seguire la sola dinamica reddituale, ma occorre analizzare anche la *dinamica del capitale di dotazione*, ossia del capitale conferito dalla proprietà. Così facendo si analizza l'*aspetto economico* della gestione che investe la dinamica reddituale insieme a quella del capitale di dotazione. Si parla, in questo caso, della *dinamica economica*. Per questa ragione si tratta dell'aspetto più ampio di osservazione della ricchezza. Venendo al capitale di dotazione, si può rilevare che esso *aumenta* a seguito di nuovi conferimenti (sia al momento della costituzione, sia nel corso dell'attività) e con la realizzazione di un risultato di periodo positivo<sup>5</sup>; *diminuisce*, invece, quando si effettuano rimborsi in caso di esuberi, nel caso in cui la gestione si chiuda con una perdita di periodo oppure al momento della distribuzione dell'utile.

**Figura 3 – Aspetto economico e reddituale**



---

<sup>5</sup> Si ricorda che il reddito di periodo rappresenta la variazione subita dal capitale per effetto della gestione nel periodo amministrativo.

I fatti di gestione, come risulterà più chiaro in seguito, in certi casi possono avere effetti unicamente sulla finanza dell'azienda (es.: riscossione di un credito, pagamento di un debito), in altri, sia sulla finanza sia sull'economia dell'azienda.

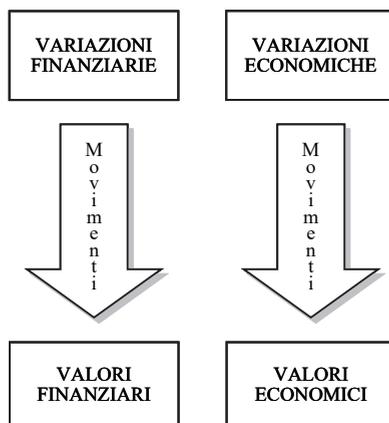
## 2. Il movimento dei valori: variazioni finanziarie ed economiche

Variazioni finanziarie e variazioni economiche di capitale possono essere tanto in aumento quanto in diminuzione, dunque possono avere segno positivo o negativo. Le variazioni economiche di reddito (costi e ricavi) hanno, invece, segno implicito: i costi sono per natura variazioni economiche negative (sacrifici di ricchezza), i ricavi sono per natura variazioni economiche positive (ritorni di ricchezza).

Le variazioni sono movimenti intervenuti sui valori riscontrabili al momento della costituzione dell'azienda o all'inizio del periodo amministrativo, che porteranno, alla fine di detto periodo, ad avere valori diversi.

Le variazioni finanziarie sono movimenti generati dalla gestione nei valori finanziari; le variazioni economiche sono movimenti prodotti dalla gestione nei valori economici.

**Figura 4 – Valori e variazioni finanziarie ed economiche**



È opportuno precisare che non tutte le variazioni scaturiscono dalla

gestione dell'azienda intesa in senso stretto<sup>6</sup>. Operazioni come, ad esempio, l'aumento di capitale, il rimborso e la distribuzione degli utili, si dicono pertanto extra-gestionali.

A questo punto, è necessario analizzare il segno che può essere associato alle diverse variazioni.

È opportuno rilevare come vi siano tre accezioni di entrate e di uscite, secondo cui i concetti citati possono essere considerati in senso più o meno lato. Nell'accezione più circoscritta, per entrate e uscite si intendono le sole variazioni monetarie. In senso più ampio, per entrate e uscite si possono intendere le variazioni sia del denaro sia di crediti e debiti di funzionamento. Si parla, in questo caso, di variazioni numerarie. Giungendo, infine, all'accezione più lata, si annoverano tra le entrate e le uscite tutti le variazioni finanziarie: aumenti e diminuzioni di denaro, aumenti e diminuzioni di crediti e debiti di funzionamento e, infine, aumenti e diminuzioni di crediti e debiti di finanziamento.

**Figura 5 – Variazioni finanziarie e variazioni economiche**

<p><b>VARIAZIONI FINANZIARIE POSITIVE (ENTRATE)</b></p> <p>+ denaro            + crediti di funzionamento            - debiti di funzionamento            + crediti di finanziamento            - debiti di finanziamento</p>	<p><b>VARIAZIONI FINANZIARIE NEGATIVE (USCITE)</b></p> <p>- denaro            + debiti di funzionamento            - crediti di funzionamento            + debiti di finanziamento            - crediti di finanziamento</p>
<p><b>VARIAZIONI ECONOMICHE POSITIVE</b></p> <p>Ricavi            + capitale netto</p>	<p><b>VARIAZIONI ECONOMICHE NEGATIVE</b></p> <p>Costi            - capitale netto</p>

---

<sup>6</sup>La distinzione tra la dinamica gestionale e quella extragestione è stata variamente interpretata da molti studiosi. L'attività di gestione può essere interpretata come l'insieme delle operazioni pertinenti al conseguimento del fine dell'azienda e che sono volute e determinate dalla stessa. Si interpreta, invece, l'attività extragestione come l'agire volto "a modificare le premesse dell'attività di gestione" quali, ad esempio, gli aumenti e le riduzioni del capitale sociale. Si veda: DOMENICO AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, seconda edizione riveduta, Napoli, Giannini, 1965, pagg. 168-169.

Dal grafico riportato (Figura 5), emergono le seguenti variazioni:

- *variazioni finanziarie positive (dette anche entrate)*: sono costituite dall'aumento del denaro, dei crediti di ogni genere e dalla diminuzione dei debiti di ogni genere. Le variazioni in questione hanno segno positivo in quanto, se considerate singolarmente, fanno aumentare il capitale;
- *variazioni finanziarie negative (dette anche uscite)*: sono rappresentate da diminuzioni di denaro, aumenti dei debiti di ogni genere e riduzioni dei crediti di ogni genere. Le variazioni in questione hanno segno negativo in quanto, se considerate singolarmente, fanno diminuire il capitale;
- *variazioni economiche positive*: sono formate sia da ricavi, componenti positivi di reddito, sia dalle variazioni positive del capitale netto. Queste ultime sono indicate con segno “+”;
- *variazioni economiche negative*: sono date da costi, componenti negativi di reddito, e da variazioni negative del capitale netto, che si indicano con segno “-”.

### 3. Il conto

Il conto, secondo l'interpretazione di Fabio Besta, può essere definito come una *serie di scritture riflettenti un dato oggetto semplice aventi per scopo di porre in evidenza la variabile e misurabile grandezza*<sup>7</sup>.

Esso è, quindi, un insieme di annotazioni inerenti a un particolare oggetto semplice (es. cassa, impianti, crediti, debiti, ecc.) con lo scopo di mettere in evidenza come varia la sua grandezza, a patto che quest'ultima sia variabile e misurabile. Nel conto si annotano, dunque, i valori, ovvero cifre espresse in forma monetaria. In tal senso, anche lo stato patrimoniale e il conto economico sono conti, sia pure particolari in quanto conti di sintesi.

---

<sup>7</sup> Il termine “ragioneria” trova radici etimologiche nel fatto che, in passato, il conto era detto “ragione”.

### 3.1. Forme

Il conto può avere diverse forme espositive:

- *a sezioni divise e contrapposte.* Vi è la sezione di sinistra, denominata “Dare”, e la sezione di destra, chiamata “Avere”. Tale denominazione ha natura storica poiché, in passato, i conti, più che a oggetti, venivano intestati direttamente a soggetti. Si aveva, ad esempio, il conto “debitori” e il conto “creditori”. Si diceva, allora, “il debitore deve dare” mentre “il creditore deve avere”. Oggi le due diciture hanno natura esclusivamente convenzionale. Ogni sezione contrapposta contiene una colonna per la Data, una per la Descrizione e una per i Valori;
- *a sezioni divise e accostate.* In questo caso, si ha un’unica colonna per Data e Descrizione, mentre i Valori sono divisi in Dare e Avere;
- *a sezioni divise e accostate con eccedenza.* Si presenta nella stessa forma del conto precedente con l’aggiunta, però, della colonna dove indicare le Eccedenze;
- *a forma scalare.* In questa forma, vi è un’unica colonna per le variazioni preceduta da quella dove viene indicato il segno dell’operazione, Dare oppure Avere.

Figura 6 – Forma del conto

1) Conto a sezioni divise e contrapposte					
<i>Dare</i>		Oggetto del conto		<i>Avere</i>	
Data	Descrizione	Valori	Data	Descrizione	Valori

2) Conto a sezioni divise e accostate			
Oggetto del conto		Valori	
Data	Descrizione	Dare	Avere

3) Conto a sezioni divise e accostate con eccedenze				
Oggetto del conto		Valori		Eccedenze
Data	Descrizione	Dare	Avere	

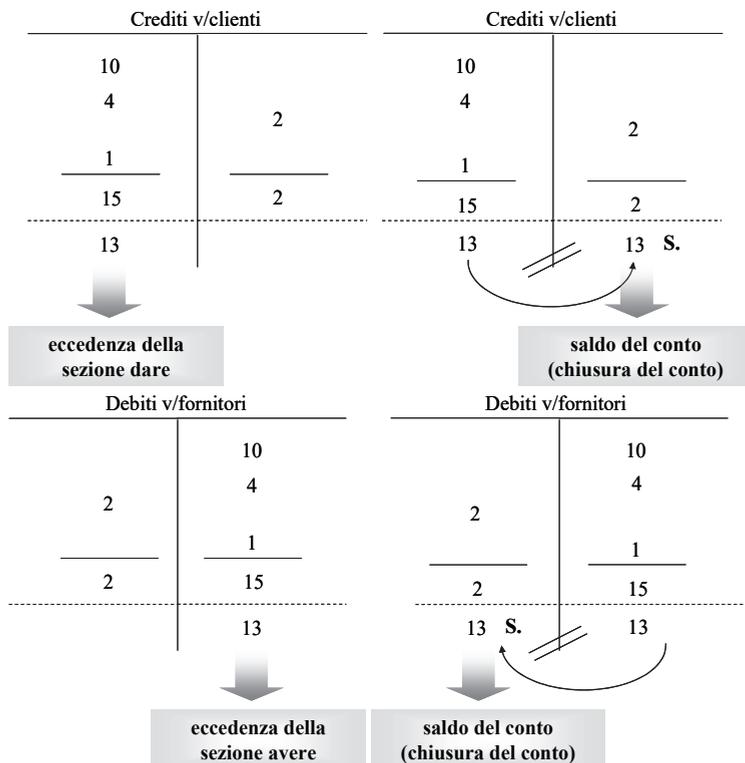
4) Conto a forma scalare			
Oggetto del conto		Segno	Valori
Data	Descrizione	D A	..... .....

## 3.2. Terminologia

È opportuno, a questo punto, illustrare e comprendere i principali termini utilizzati nell'impiego dello strumento "conto":

- *oggetto del conto* è l'entità di cui occorre determinare la variabile e misurabile grandezza. Ogni conto deve essere intestato a un particolare oggetto;
- *i valori di conto* sono i valori che vengono annotati nello stesso, ovvero il valore iniziale e tutte le variazioni (in Dare e Avere) fino alla determinazione del Saldo;
- *accendere un conto* significa intestare un conto a un determinato oggetto inscrivendovi la prima operazione. Per comprendere il problema, si faccia l'ipotesi in cui l'azienda venda una partita di merce con pagamento a dilazione a un nuovo cliente "Sig. Galli". Dato che il conto intestato al Sig. Galli non esisteva prima di tale operazione, l'azienda deve intestare il conto al cliente Galli e poi *registrarvi* la prima operazione, ovvero rilevare la posizione creditoria nei confronti del cliente per la dilazione concessa;
- *tenere un conto* significa gestire e movimentare il conto con ripetute annotazioni in corrispondenza delle diverse operazioni che l'azienda compie;
- *addebitare un conto* indica l'annotazione di un valore nella sezione sinistra (Dare);
- *accreditare un conto* significa iscrivere un valore nella sezione destra (Avere);
- *eccedenza di conto* è la differenza accertata tra il totale delle due sezioni del conto iscritta nella sezione con il totale maggiore;
- *saldo di conto* è il valore dell'eccedenza registrato nella sezione opposta, appunto "a saldo", così da determinare la chiusura del conto;

**Figura 7 – Differenza tra Eccedenza e Saldo**



- *chiudere un conto* significa rilevarne il saldo nella sezione opposta a quella dell'eccedenza, per il medesimo importo di quest'ultima;
- *moneta di conto* è l'unità di misura a cui si fa riferimento per esprimere i valori monetari che vengono annotati nel conto. Attualmente è l'euro. È opportuno precisare che, nella gestione del conto, occorre utilizzare un'unica moneta di conto, in modo da poter giungere a una sintesi. A tale scopo, qualora l'azienda abbia moneta estera in portafoglio, essa deve essere convertita in valuta nazionale.

I conti che sono movimentati in entrambe le sezioni sono detti “*conti bifase*” mentre, quando le annotazioni avvengono *prevalentemente* in una delle due sezioni, i conti si definiscono “*essenzialmente unifase*”.

Nelle considerazioni che precedono, i conti – benché definiti come sistemi – sono stati intesi come insiemi di scritture relative a un dato oggetto.

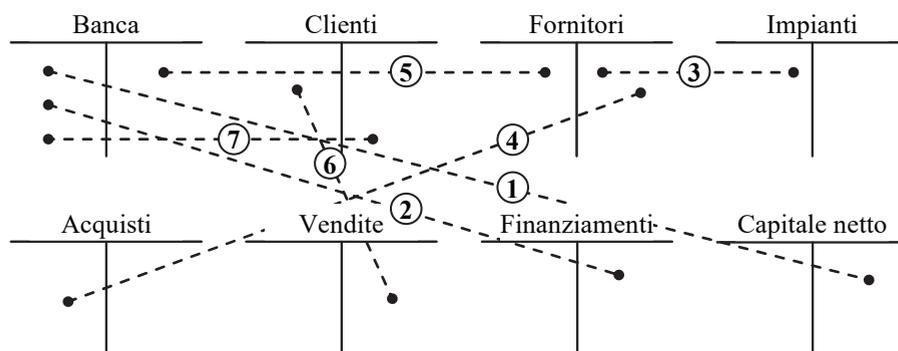
to *semplice*. Per arrivare alle sintesi e individuare il reddito, spiegandone le cause, e il capitale, nei suoi elementi, occorre trovare un adeguato collegamento tra i conti. Per tale scopo, i conti devono essere riuniti a sistema, in modo da ottenere un insieme di scritture funzionale all'analisi di oggetti complessi come, appunto, il reddito e il capitale.

#### 4. Sistemi di scritture

Il *sistema di scritture* è un insieme coordinato di scritture disposte in conti inerenti a un determinato oggetto *complesso*.

L'aspetto fondamentale è il coordinamento tra le varie annotazioni effettuate all'interno dei singoli conti. Queste sono collegate a sistema, al fine di mettere in evidenza la variazione della grandezza di oggetti complessi. Lo scopo è, dunque, di pervenire a visioni di sintesi, in modo da spiegare come si è formato il reddito e la configurazione quali-quantitativa del capitale.

**Figura 8 – Il collegamento tra i conti**



- 1 - Conferimenti in denaro
- 2 - Finanziamenti di terzi
- 3 - Acquisti di impianti
- 4 - Acquisti di merci
- 5 - Pagamenti di debiti
- 6 - Vendite di merci
- 7 - Incassi di crediti

L'utilizzo di più conti non permette visioni d'insieme se essi sono movimentati autonomamente (es.: cassa, clienti, fornitori). Si tratterebbe, in questo caso, di un semplice aggregato di conti gli uni scollegati dagli altri. La spiegazione di oggetti complessi richiede, invece, l'adozione di un sistema di conti ossia di un insieme di conti interagenti. Per questo è necessario stabilire relazioni tra i diversi conti oggetto di annotazioni. Ciò è possibile solo a condizione che ogni fatto di gestione origini contestualmente registrazioni in due o più conti (Figura 8).

Il reddito può essere ottenuto, con *procedimento sintetico*, come differenza tra il capitale netto determinato alla fine del periodo e quello riferito all'inizio dello stesso. In questo modo, pur ottenendo l'entità del reddito, non è, però, possibile comprendere quali siano i componenti dello stesso. Per spiegare la formazione del reddito è necessario ricorrere a un ulteriore documento – il “Conto Economico” – in cui vengono annotati tutti i componenti positivi e negativi del reddito. Dalla loro contrapposizione scaturisce il risultato economico (utile o perdita di periodo).

I sistemi di scritture possono essere distinti in *principali* e *secondari* o *pseudosistemi*.

Nel nostro paese, i *sistemi principali* hanno subito un'evoluzione, passando dal *sistema patrimoniale* al *sistema del reddito* e, infine, a quello *del capitale e del risultato economico*.

Il *sistema patrimoniale*, concepito da Besta<sup>8</sup>, analizza le variazioni dell'oggetto complesso *patrimonio* o, per meglio dire, del capitale. In questo caso, il *reddito* deriva dalla somma algebrica di tutte le variazioni del capitale avvenute nel corso del periodo per effetto della gestione. Il sistema in analisi osserva i fatti di gestione sia *interni* sia *esterni*. L'analisi dei fatti interni avvenuti nel corso del periodo amministrativo impone il ricorso a stime da cui scaturiscono valori soggettivi.

Il *sistema del reddito* di Zappa<sup>9</sup> ha come oggetto di osservazione i fatti esterni di gestione, ovvero gli accadimenti che pongono in contatto l'azienda con terze economie. Nel corso del periodo amministrativo, sono rilevate contabilmente solo le operazioni di scambio con terze economie, in cui i valori hanno formazione oggettiva.

---

<sup>8</sup> FABIO BESTA, *La Ragioneria*, Vol. II, Milano, Vallardi, 1922, pagg. 294 e seguenti.

<sup>9</sup> GINO ZAPPA, *Il reddito d'impresa. Scritture doppie, conti e bilanci delle aziende commerciali*, terza ristampa della seconda edizione, Milano, Giuffrè, 1950, pagg. 428 e seguenti.